~~Ricette morali~~

D'un onequi devot cu'l plen tribut
~~D'un devotissim cordial salut~~
Ti mandi ò grand' Antoni accompagnat
Va pizzul Vas di bon ~~Vinchiecine presis~~ di Tabac pestat



Sopra le Ruine del Palaggio dei
Conti della Torre nella Città di
Udine demolito d'ordine Sourano (1717)
Sonetto

Questi Muri, che al suol qui divocati

Fasc. VII
(carte 306-361)

Nicolò Aloy

Poesie su avvenimenti successi
in Udine
e Sonetto morale in lingua Friulana
e Discorsi all' Accademia de' Sventati

Più care ...
Ee non era la mole al Cielo alzata.
L'alta di ciò ragion vuò dirti al fine:
Opra il Pallaggio era di man privata;
Opra di Regia man son le Ruine

Sopra le Ruine del Palaggio dei
Conti della Torre nella Città di
Vdine demolito d'ordine Sourano (1717)

Sonetto

Questi Muri, che al suol quì dirocati
Miri, ò Fileno, e questi Marmi infranti,
Vn superbo Pallaggio erano inanti
Vago di Torreggiare in tutti i lati.
Hauea Stesi in confini, e dilatati
Con l'ombra più che con la Mole: I tanti
Orgogli suoi, gli alteri fasti, e i uanti
Il prouocato Cielo hà fulminati.
Queste Ruine alla mia Patria amata
Più care hor son, più belle, e pellegrine,
Che non era la mole al Cielo alzata.
L'alta di ciò ragion uuò dirti al fine:
Opra il Pallaggio era di man priuata;
Opra di Regia man son le Ruine

Questi Muri, che ~~[illegible]~~ al suol quì dirocati
Miri, ò Fileno, e questi Marmi infranti,
Vn superbo Palaggio erano inanti,
Vago di torreggiare in tutti i Lati!

Hauea ~~[illegible]~~ stesi i confini, e dilatati
Con l'ombra più, che con la Mole. Itanti
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
Orgogli suoi gli alteri fasti, e i uanti
Il prouocato Cielo ha fulminati.

Queste ruine à la mia Patria amata
~~[illegible]~~ care or son più
Più belle ~~[illegible]~~, e pellegrine,
Che non era la Mole al Cielo alzata.

L'alta di ciò ragion uò dirti al fine:
Opra il Palaggio era di man priuata;
Opra di regia man son le ruine.

~~Alteri~~

BIBLIOTECA

BIBLIOTECA

# Il Castello di Duino
## Sonetto
### Di Nicolò Aloj

Che gran Mole è mai questa! In lei rimiro
Vn misto di Delitie, e di Terrori:
Bronzi tonanti, e spauentosi orrori
Vedo, se alle sue Mura il guardo io giro.

Se poi nell'ampie stanze il piè ritiro,
Incontro mi si fan nuoui stupori:
Prodigi di cent'Arti, e non lauori
L'alte strutture, e i ricchi addobbi ammiro.

A farla vaga, e maestosa, e forte
Cospiran la statura, ed i felici
Pregi del suo signor, Virtude, e Sorte.

Ella minaccia dalle Mura vltrici
A chi ardisse oltraggiarla, e strage, e morte:
Splendidi? Albergo offre agli Amici.

BIBLIOTECA PUBLICA

# Il Castello di Duino

sonetto

Di Nicolò Aloij

Che gran Mole è mai questa! In lei rimiro
Vn misto di Delitie, e di Terrori:
Bronzi tonanti, e spauentosi orrori
Vedo, se alle sue Mura il guardo io giro.
Se poi nell'ampie stanze il piè ritiro,
Incontro mi si fan nuoui stupori:
Prodigi di cent'Arti, e non lauori
L'alte strutture, e i ricchi addobbi ammiro.
A facla uaga, e maestosa, e forte
Cospiran la Natura, ed i felici
Pregi del suo signor Virtude, e Sorte.
Ella minaccia dalla Mura ultrici
A chi ardisse oltraggiarla, e strage e morte:
Splendidissimo Albergo offre agli Amici.

BIBLIOTECA

312

BIBLIOTECA

All'Illmo Sig.r Co: Ernesto della Torre
Eletto ~~Conseglier Nobile~~ perpetuo ~~della~~
dalla Città d'Udine suo perpetuo Conseglier Nobile

Anagrama puriss.o

Ernesto —— Nestore

Sonetto

Quel reciproco Amor, che già trà questa
Città s'accese, e gli Antenati tuoi
Allor che quà seguiro Insubri Eroi
Del sacro Prence lor l'inclite gesta;
O come hor si rauuiua, e si ridesta
Nel di lei sen, ne Cittadini suoi
Ernesto, e ~~nel tuo cor, e~~ in te, mentr' ella à pregi tuoi
Nel suo Conseglio un nobil loco appresta!

Mia roza si, mà ossequiosa Lira
Dal tuo merto Signor resa canora
Vn presagio ti fà: Febo l'inspira.
Se di Nestore il nome in te s'honora;
Se di Nestore il seno in te s'ammira;
Nestorei gli anni io ti prenuncio ancora.

Nella morte dell' Ecc.mo Sig.r
Cardinal Giovanni Delfino Patriarca
d'Aquileia (1699)
Succeduta nel fine del Secolo XVII.
Finis seculi plerumque
perniciosus.
Tacit: Hist: 2

UNIVERSITY OF VIRGINIA LIBRARY

L'Ill.mo Sig.r Cardinal Delfino
more su'l finir del Secolo

Sonetto

Hora che'l Cielo al secolo cadente
Con mille faci i funerali appresta,
Qual prepara sventura alta, e funesta
Che renda il suo cader vie più lucente?
Togli abbattuti; esterminata Gente
Templi con fronte profanata, e mesta;
Desolate Città da Furia infesta
Pompe sarran delle reliquie spente?
Nò; che il Delfin col suo morir contrasta
A questi infausti casi; ed al rigore
Del Fato che minaccia gli sovrasta.
La spoglia d'un Eroe, di cui maggiore
Hoggi un solo ne ha'l mondo, à satiar basta
L'ambition del secolo che more.

BIBLIOTECA

BIBLIOTECA

Si riprende l'~~errore~~ impazienza del Senso 

~~Sentimento morale~~

Negl'~~[illegible]~~ insoliti eccessivi rigori ~~[illegible]~~,
~~[illegible]~~ del corrente Inverno.

# 1700

Sonetto

Di Nicolò Aloij

D'Arturo come mai sotto l'algente
Sferza, ò mia Patria, oggi passata sei?
Quì la Vistola io miro; ivi i Rifei;
Quà Iperboreo Nettun scuote il Tridente.
Vuol ~~[illegible]~~ Destino crudel, Cielo inclemente
Veder spenti su'l Ghiaccio i giorni miei;
Mi si gelan su'l labro, insin gli omei:
Molle il Senso così ~~[illegible]~~ grida souuente.
Senso, non delirar: Questi rigori
Son di pietoso Ciel prouida cura;
Sembran calamitadi, e son fauori.
Con la Neue, e col Ghiaccio Iddio procura
D'introdurmi ne l'Alma i suoi candori;
D'estinguermi nel sen la fiama impura.

# Quod sequitiam existimas, Gratia est
Tertull~~[illegible]~~: Adver~~[illegible]~~ Gnost~~[illegible]~~.

321

Dama che si scusa di non poter
corrisponder all'amore offer=
tole da un Caug.re: con un sonetto

Non Eò, signor, qual tu te' l'eredi, il petto
Destinato in Albergo al cieco Dio:
Non m'invaghisce il tuo vezzoso aspetto;
Egli è un Tiran troppo crudele, e rio.

Brama corrispondenza il vostro affetto;
Così nei vostri carmi intuona Chi;
Rivoglietelo dunque ad altro oggetto:
Ritrovarla non può nel seno mio.

Il merto vostro, e la virtude ammiro:
Degni di stima son, degni d'Honore;
E sempre con applauso io li rimiro.

Mà gradir già non posso il vostro amore:
Sol la pace dell'Alma è il mio desiro;
Ed amo sol la libertà del Core.

323

Per il Crocefisso portato nelle
Processioni del Giovedì, e Venerdì
santo tutto adorno di fiori

Sonetto

Di Niccolò Aloy

Gaudium erit in Cælo super uno Peccatore
Penitentiam agente ~~[illegible]~~ S. Luc: c. 15

Che fatte intorno al Crocefisso o fiori
S'egli è il Rè del dolore, e del tormento?
Ad un tronco amarissimo, e cruento
Chi sposò mai deliziosi odori?

Giorni lugubri ai vostri santi orrori
Si dee la gloria d'un sì raro evento:
Giorni di Penitenza, e Pentimento
Vostri son quei mirabili Lavori.

Pecca il Mortale ingrato, e in mille modi
Squarcia a Gesù l'aspre ferite ogn'ora
Con le Lascivie sue, con le sue frodi.

Ma se poi penitente egli l'adora;
Cangiansi in fiori a Dio le spine, e i Chidi;
E delizia divien la Croce ancora.

329

Crocefisso
Portato in Processione il Venerdì santo
fatto circondato, et adorno di fiori.
Gaudium erit in Celo super uno
Peccatore penitentiam agente
S. Luc: c. 15

Sopra il Crocefisso portato nelle Processioni
del Giouedì, e Venerdì santo
tutto adorno di fiori

Che fate intorno al Crocefisso, ò fiori,
S'egli è il Rè del dolore, e del tormento?
Ad un Tronco amarissimo, e cruento
Chi sposò mai delitiosi odori?

Giorni ~~[illegible]~~ di pianto ~~[illegible]~~ ai vostri santi horrori
Si dee la Gloria d'un sì ~~[illegible]~~ raro euento:
Giorni di penitenza, e pentimento
~~Questi son opra vostra almi lauori~~
Vostri son quei mirabili lauori.

Picca il Mortale ingrato, e in mille modi
Squarcia à Giesù l'aspre ferite ogn'ora
Con le lasciuie sue, con le sue frodi.

Mà se poi penitente egli l'adora,
Cangiansi in fiori à Dio le spine, e i Chiodi,
E delitia diuien la morte ancora.

328

329

M'accorgo Nobiliss.mi Sig.ri Accademici, e su la fronte alla maggior parte di loro io vedo trasparire i segni di quella marauiglia, che hanno concepita nell'animo dal vedermi così al improuiso, e fuori d'espettat.e insorger alla competenza del beneficio, che hoggi q.sta Nobiliss: e virtuosa adunanza è giustamente dispensare. Parmi già di sentirli à rimprouerare la mia negligenza, che senza q.muniimi con anticipati uffici io m.o esponga à q.sto cimento, e condannarmi di pocco seno, vedendomi à comparir in aringo sproueduto, ed inerme: Mà cesseranno però di marauigliarsi, anzi lo stupore spero si cangiarà in benigno compatimento quando non riesca loro di tedio il sentirne la sincera cagione d'effetto che rassembra sì strauagante. Io hò fatto Sig.ri Accademici come quei Nauiganti, che scorrendo co fragil legno le tempestose strade del mare quando speranza d'approdare al bramato porto sopragionti da fiera procella, che sconuolge loro, ed abbate nõ meno la naue con turbini furibondi, che l'animo con importuni timori, squarciate da fiati bacanti ~~[illegible]~~ spiegate le vele, mà con strage più miserabile lacerati ~~[illegible]~~ i cori ~~[illegible]~~ da mille spietati passioni ~~[illegible]~~

perduto il timone, e le sarte, mà più smarito ~~anco~~
l'animo, e le speranze condannano all'Eora
quel desio che gli consigliò à lasciar i lidi; fan
uoti di mai più fidarsi in seno à quell'incon=
stante elemento, e propongono d'abolir mai sem=
pre l'aspetto non che ~~[illegible]~~ il comercio del mare. Mà
s'auien poi, che nettuno sedati quei procellosi furori,
col dolce fiato di zefiri lusinghieri, e col ~~[illegible]~~ placi=
do mormorio d'onde tranquille prometta loro di
nuouo, e liete calme, e felici viaggi, scordato ogni
timore, scancellata la memoria del passato naufra=
gio, rissarciscono gli sdrusciti fianchi alla Naue,
rinouano le lacere uelle, e tornano più arditi
che q.ma à fidar la uita nell'inconstanza di
quel nume, che nelle passate sciagure prouaro=
no così rigoroso, ed auuerso. Io concorsi, come
ben deuono riccordarsi, anco gli anni passati à q.sta
istessa meta; mà quando speraua d'ottenerne
l'intento la mia cattiua fortuna fè insorger
un competitore, che con meriti, e virtù di gran
lunga superiori alle mie obligando i loro uoti à
giustamente fauorirlo, n'ottenne la uitt.a, e la palma.

Il contrario successo mi sgomentò di maniera che per=
duto d'animo stetti, et abbandonato da ogni spe=
ranza proposi di non espormi mai più a cimen=
to così dubioso, e nel quale una volta era stato
reputato indegno degli suoi. Ne dal fermo proposito
fino à quest'hora ~~giorno~~ s'è mai potuto alienar dal
mio animo, trattenuto in cui dalla rimembran=
za dell' esito contrario, che ~~[illegible]~~ la prima volta io
sortij, paventandone altro simile anco la seconda
col riflesso massime alla scarsezza de propri
meriti. Mà hoggi finalmente eccitato e dai
consigli affettuosi e ben tardi di diversi miei Padro=
ni, ed amici, e dalla dispositione che scorgo
in non pochi di questa nobiliss. sua accademia ~~consesso~~ a fauorir=
mi, sbandito dal ~~mio~~ petto ogni dubioso timore
che mi teneua l'animo auuilito ed oppresso
hò fatto core ~~animo~~ a me stesso, e sono arditamente ri=
solto ~~di~~ gettarmi di nuovo nel gentil animo ~~[illegible]~~ seno di
da cui somma benignità doura ~~[illegible]~~ restarne giustificata dalla mia tardanza
questo virtuoso congresso: M'hanno rammentato
i Padroni, e gli Amici, che la fortuna è dei
così arditi, la doue i timidi, e vili non giungono
mai ad afferrarle la chioma. Che il cielo non è
sempre turbato, non sempre il mar ~~tempestoso~~

procelloso, mà succedono alle nubi il sereno, alle
procelle la Calme; Che se una volta prouai in
q.ste uali sventate i rigori degli Aquilonj, chi
sà che hoggi io non arriui à godere i placidi fiati
d'un Zefiro fauoreuole? M'han poscia rame-
morate le benignissime promesse, con le quali
le Sig.rie loro nel mio p.mo concorso, in cui restai
escluso, mi diedero ferma capara di fauorirmi nel
secondo, che è q.sto; In somma con tali ragioni,
m'hanno ristorato l'animo già auilito nella
p.ma caduta, e rauiuate le speranze già morte. Cessi dun-
que in loro, Nobilissimi Sig.ri Accademici, ogni
marauiglia; ~~ed~~ e se mi vedono hoggi comparir
improuiso ed inaspettato in questo arringo; se non
hò con particolari uffici rassegnata ad ogn'uno di
loro ~~anticipatamente~~ p.ma d'~~hora~~ adesso la mia riuerente sommiss.e
e porte le mie supplicationi, dicano questo non
esser stato diffetto di quella ossequentiss.ma deuo-
tione, alla quale il mio animo si conosce pur
troppo douuto verso cadauno di loro, mà effetto
dell'accidente, così improuiso che m'hà leuato
il

tempo, e 'l modo di poter esercitar gli atti del mio dovuto ossequio. Hieri solamente, e non già animato come hanno inteso da amici, benche tardi consigli riacquistato l'ardire, che m' abbandonò nella [illegible] ... io rivolto per nuovo esperimento le la mia cattiva fortuna [illegible] cangiato tenore, [illegible] ... dagli Angustiati ... spatio d'un giorno, quali cose mi siano state concesse. Ma che occorre, che con queste di colpe io defraudi la fama della loro virtù mostrandomi diffidente di quell' ingenuità con cui s' appagano più d' un animo sinceramente devoto, che di quante estreme, e fucate dimostranze sappi inventare ... adulatione ... [illegible] ... che i sig. loro tutte qui unite, con quell' efficacia maggiore, che l'urgenza della gratia richiede, quelle Eminentissime supplicationi, che gli anni à dietro io porsi singolarmente ad ogni uno acciò co' loro sospirati favori non voglino abbandonarmi in questa occorrenza, la quale che mi darà à nuovo occasione di restar perpetuamente obligato qual unico ... Parto di straordinaria munificenza di q. Sacro Seg.

Consideravo

a ciascuno ... particolarmente ...

Camillo Gorgo fù l'instituire questo beneficio à pro di quei Giovanni, che constituiti dalla fortuna in angustia di fortuna non puono spiccarsi del suolo dove il peso della povertà si tien fissi, per salir gli erti gioghi di Parnaso senza l'aita di qualche benefica destra; Parto poi d'estraordinario affetto fù doppo l'institutione l'impartirne la facoltà di dispensarlo à questa virtuosissima, e ben degna Accademia: Mà effetto finalmente di soma Prudenza fù il prescriver nella dispensa quelle conditioni giudiciosissime, che le Sig.rie loro nella lettura del ~~di lui testam.to~~ instituto hauranno benissimo intese. Qui per conciliarmi i loro fauori, e per mostrarmi di questi non affatto incapace mi raccordarei loro concittadino, in conformità di quanto stabilisce la preuenata dispositione; mà non ardisco, mentre conosco di non enermi ancora con virtuose attioni reso degno di questo titolo, benche io l'habbi sortito dalla fortuna, che in ciò almeno l'hò esperimentata propitia. Questo si non deuo scordarmi di dire, che io non tento di riportar dai loro uoti questo

dono ~~[illegible]~~

per lusso di genio, come forse altri fà più douitioso di me, mà per poter rendermi habile con tal mezo à coadiuuare al sostentamento della mia numerosa famiglia; Non deuo parimente tacere, che quando mi venga negato io resto à fatto priuo della speranza di più richiederlo nè che di conseguirlo; mentre dall'età alquanto auanzata mi uedo constituito in stato d'appigliarmi necessariamente in questo punto à qualche professione per douermi fermar in essa il corso di tutti i miei gl.ni doue all'incontro altri più giouine di me potrebbe forsi commodamente aspettare il tempo della futura dispensa, come fui costretto far ancor io la uolta passata; ne gli riuscirebbe in questo mentre souerchia, od inutile l'applicatione ad altri studij. Sò per fine, che il Gauennato sig.r Institutore obliga i concorrenti à far esperimento del loro ingegno; mà l'improuisa risolutione, che mi hà preclusa la strada ai soliti uffici, mi chiude anco le labra à maggiori discorsi: E poi pur troppo nel mio Ill.mo concorso io tediai di souerchio la loro

pacienza, e diedi saggio del mio poco talento, ed
in auenire verrà pur troppo occone, che di nuouo io
sconcerti l'armonia di quest'aure suentate comici
rozi, ed ineruditi auenti ~~ogni qual~~ qualunque uolta non sde-
gneranno d'udirmi

# In questa dunque confidenza, mi uado persuadendo che non sdegneranno di ~~siano per~~
benignamente aggradire quanto per hora dall'ang-
gustia del tempo mi uien permesso, che è il rino-
uar alle sig.rie

M'accorgo Nobilissimi Sig.ri Accademici, e su la fronte della maggior parte di loro io ~~lego~~ vedo trapassare i segni di quella meraviglia, che hanno concepita nell'animo dal vedermi così all'improviso insorger alla ~~concorsa~~ competenza del beneficio che oggi questa nobilissima e ~~virtuosissima~~ virtuosissima addunanze è per giustam.te dispensare. Parmi già di sentirli à rimproverare la mia negligenza, che senza essermi Emunito con anticipati uffici io m'esponga à questo cimento, e condannarmi di poco seno ~~[illegible]~~ vedendomi à comparir in arigo sprovveduto, ed inerme ~~[illegible]~~ Mà cesseranno però di maravigliarsi ~~in loro~~ ~~ogni~~ anzi lo stupore, spero si cangierà ~~[illegible]~~ in benigno compatimento, quando non riesca loro di tedio il sentirne la sincera cagione d'effetto, che rasembra sì stravagante. Io hò fatto ~~Nobiliss.~~ S.ri Accademici come quei naviganti, che scorrendo con fragil legno le tempestose strade del mare, quando sperano d'approdare al desiato porto, sopragionti da fiera procella, che sconvolge loro ed abbatte non meno la nave con furiosi venti, che l'animo con importuni timori,

condannano quel desio, che li consigliò à lasciar i lidi, fan voti di mai più fidarsi in seno à quel tempestoso elemento, e propongono di ~~fuggir~~ aborrir mai sempre anco il semplice aspetto ~~del mare~~ d'Amare: Mà s'auien poi che sedati quei procellosi furori, l'aria col fiato di Zefiri lusinghieri, e l'onde con placido mormorio promettano loro di nuouo ~~una~~ lieta calma, ~~e una~~ ~~felice viaggio~~, ~~e prospera~~ e felici viaggi ~~nauigatione~~ scordato ogni timore, rissarciscono lo sdruscito ~~[illegible]~~ fianco alla naue, rinouano le lacere uelle, e tornano più arditi, che prima a fidar la uita nell'~~ad esporsi all'~~ inconstanza di quell'~~elemento~~ nume, che nelle passate sciagure parue loro così ~~pericoloso~~ rigoroso, ed auuerso. Io concorsi, come ben deuono ricordarsi ~~loro sig.ri~~: anco gli anni passati à questa istessa meta; mà quando speraua d'ottenerne l'intento, la mia cattiua fortuna fè insorger un competitore, che con meriti, e uirtù di gran lunga superiori alle mie, obligando la loro giustitia ~~delle sig.rie~~ ~~loro~~ à fauorirlo co uoti, n'ottenne la uittoria e la Palma. Il contrario successo m'abbatè

e mi sgomentò di maniera, che perso d'animo
stemp., ed abbandonato da ogni speranza pro=
posi di non esporni mai più à cimento così
pericoloso, nel quale una volta era stato
reputato indegno del Mio ~~Me~~ tal fermo proposito
~~[illegible]~~ fino à questi giorni s'è mai potuto alienato dal mio
animo, trattenuto in lui dalla rimembranza
dell'esito contrario, che la Sua volta io sortij
~~col fondamento [illegible]~~ col riflesso massime alla bassezza de proprij meriti
paventandone altro simile anco la seconda.
Mà Eoggi finalmente ~~[illegible]~~ eccitato e dai consegli
affettuosi se ben tardi
di diversi miei Patroni, ed Amici, e dalla
dispositione che scuopro in ~~molti~~ non pochi di questo
~~[illegible]~~ nobiliss: consesso à favorirmi, ~~[illegible]~~ scacciata
dal petto quel pigro timore che mi teneva ~~ligato~~ oppresso
Eò fatto animo à me stesso e son finalmente
la mente ~~l'animo~~, ~~[illegible]~~ risoluto à cangiar pensiero.
Mi han ramentato i Padroni e gli Amici che
la fortuna è dei Cori arditi, là dove i timidi
e vili non giungono mai ad afferarle la chio=
ma. Che il Cielo non è sempre turbato, non
mà succedono alle tempeste il sereno, alle bovasche la calma
sempre il mar procelloso, e che se una volta
provai in queste valli sventate i rigori de=
gli Aquiloni, chi sà che Eoggi io non godi amici à i pla=
cidi

fiati d'un Zefiro fauoreuole? Mi han poi
rammemorate le benignissime promesse,
con le quali le Sig.rie loro nel mio d.mo concorso,
in cui restai escluso, mi diedero ferma ca-
para di fauorirmi nel secondo, che è questo,
ed in somma con tali ragioni m'hanno ri-
storato l'animo già auilito, e rauiuate
le speranze già morte. Essi dunque in loro
~~Se dunque~~ Nobiliss: Sig.ri Accademici ogni merauiglia, e se mi uedono hoggi com-
parir improuiso, ed inaspettato in questo
aringo; se non ho con particolari officij ras-
segnata anticipatamente ad ogni uno di loro
la mia riuerenza, e porte le mie supplica-
tioni, sappino questo non è stato diffetto di quella
ossequentiss.ma deuotione alla quale il mio ani-
mo si conosce pur troppo douuto uerso cadauno
di loro; ma effetto dell'accidente, così improuiso,
che m'ha leuato il tempo, e'l modo di poter
~~adempire il mio obligo mentre inuegnato~~ esercitare gli atti del mio douuto ossequio
~~giorno~~ Hieri solam.te onor mio animato amici benefici tardi
~~molto~~ da consigli ~~riacqui-~~
~~stato~~, come hanno inteso riacquistato l'ardire, che m'abban-
donò nella d.ma caduta, ho risolto gittarmi
da

da nuovo nelle braccia della loro somma beni=
gnità ~~come Eora faccio rinouando alle Sig.rie loro~~
~~a cui Eora io rinouo con maggior~~
~~unitamente~~
~~instanza~~ quelle humilissime supplicationi,
che gli anni passati io porsi singolarmente
ad ogni uno ~~di loro~~
~~[illegible]~~ Sig.rie, acciò ~~nō uoglino~~ co loro pre=
giati fauori non uoglino abbandonarmi in q.sta occone
Parto di straordinaria ~~mag~~munificenza del q. Ill.mo
Sig.r Camillo Gorgo fù l'instituire questo bene=
ficio à prò di quei Giouani, che constituiti dal=
la fortuna in angustia di fortune, non puono
spicarsi dal suolo, doue il peso della pouertà
li tien fissi, per salir gli erti gioghi di ~~[illegible]~~ Par=
naso senza l'~~aiuto~~ aita di qualche benefica destra
Parto poi d'estraordinario affetto fù doppo l'
instituz.e l'impartirne la facoltà di dispen=
sarlo à questa uirtuosissima, e ben degna
~~adunanza~~ Accademia: Mà effetto finalm.te di somma Prudenza
fù il prescriuer nella dispensa quelle conditio=
ni giudiciosissime che le Sig.rie loro ~~hanno~~ hauranno be=
nissimo intese nella lettura del di lui testam.to
Qui per conciliarmi, e mostrarmi ~~e rendermi in parte degno~~ i loro fauori non à fatto mai raccordarei lo=
ro concittadino ~~in adempimento delle~~ ~~secondo le faccennate conditioni~~
in conformità di quanto stabiliscono le faccennate
conditioni

mà nõ ardisco, mentre conosco di nõ essermi ~~ac~~
ancora con virtuose attioni reso degno di q.to
titolo, benche io l'habbi sortito dalla fortuna,
che in ciò almeno ~~mi s'è dimostrata~~ l'hò esperimentata pro=
pitia. Questo si nõ deuo scordarmi di dire
che io nõ tento di riportar dai loro voti q.to genio ~~d'ottener questo beneficio~~ flusso
di genio, come forse altri fà più douitioso di me, mà per poter ren=
dermi habile con tal mezo à coadiuuare al sostentam.to della
mia numerosa famiglia non deuo ~~ap~~parim.te tacere; ~~e~~ che quando mi
venga negato, io resto ~~priuo~~ à fatto priuo della spe=
ranza di più richiederlo nõ che di conseguir=
lo, essendo dall'età alquanto auuanzata con=
stituito in stato d'appigliarmi in questo punto necessariam.te
à qualche professione per douermi fermar in
essa il corso di tutti i miei g.ri: doue all'incon=
tro altri più giouine ~~di me~~ di me potrebbe forsi ~~sen=~~
~~za alcun danno, et~~ con incommodo aspettar ~~anche~~
~~qualche~~ il tempo della futura dispensa, come
~~hà conuenuto~~ fece ancor io la volta passata
~~conuenne fare anco à me~~, ne gli riuscirebbe
in questo mentre squerchia l'applicatione ad
altri studij. Sò fine che il Pauenato Sig.r Instit.e
obliga i concorrenti à far esperimento del loro
ingegno

ingegno; mà l'improuisa risolutione che mi hà gelusa la strada à passare i soliti uf=
ficij, mi chiude anco le labra à maggiori discor=
si: E poi pur troppo nel mio Reo concorso io
tediaij di souerchio la loro pacienza co le
mie imperfettioni; ed in auenire verrà pur
troppo occone, che di nuouo io sconcerti l'ar=
monia di quest'aure suentate co miei ro=
zi, et ineruditi accenti, ogni qual volta nõ
sdegnaranno d'udirmi.

Hora ~~s'imaginino~~ considerino ~~se nel~~ in così breue spatio
d'un giorno, e mezo, io hauessi potuto adempire
questa fontione.

# Considerino dall'angustia di così breue spatio d'un giorno
e mezo quali così mi siano state spresse. Mà che occorre, che
con queste discolpe io offenda la fama della loro virtù, con mos=
trandomi diffidente di quell'ingenuità, con la quale s'appa=
gano più d'un animo sinceram.te deuoto, che di quante ester=
ne e fucate dimostranze sappi inuentare ~~una lingua~~ adu=
latione. Basterà dunque per hora ch'io rinoui alle sig.rie
loro tutte, uni ~~[illegible]~~ con quell'efficacia maggiore, che
l'urgenza della gra richiede

Hermesa.
Sr. Carato.
Sr. Treo

~~Ricette moral~~

D'un ongin devot cu 'l plen di but
~~D'un devozion cordial salut~~
Ti mandi o grand Antoni accompagnat
~~Vindiccione presenz di~~ [Da pizzul Vas di bon] Tabac pestat
Benche mi ce dal volgo al sei crodut
Vil, e ignorant cui no capis cemut
Ce daspò iess ben polverizat
S'al ven cun art moral manipulat
Po' diventà ~~Al devente~~ [~~Instrument~~] instrument d'alte Virtut
Cet grand Memento che un volte al'un
Hai intonà su 'l Chiaf ministro pio
Par signi ~~bisugni bos~~ [deprimut] l'orgoglio human
Se ~~no apotesin~~ [faran repetit] su 'l nestri biso
Quant che ~~chiostin la tabachiere in man~~ [in ciest pot war no ostin la man]
Sarà ogni ~~bustte~~ [prese] un Edocanfro a Dio!

mà ~~quello del V. di prezzo~~
l'Epitetto di prezzo al
vaso, benchè posto in una
poesia è ~~[illegible]~~ Epiteto reali-
ter Historico.

~~La benignità però di V. S. Ill.ma~~
~~[illegible]~~

L'animo grande però di V. S.
Ill.ma con l'arte d'una
sopra fina benignità sopra
~~[illegible]~~ commutar loro la
condizione, connettendo
in Historico quello del
Tabaco, et in poetico quello
del Vaso. L'Eumanissimo
suo gradimento farà fatto
l'esercizio mentre io mi
protesto eterm.te

In queste contingenze è n[illegible]
la ricetta che le mando col
Tabacco; ~~onde se la ritroverà~~
~~[illegible]~~ donerà V. S. Ill.ma meravigliar[illegible]
se la ~~ritroverà piena~~ ritrovera
~~debole, mentre è parto d'~~
debole, mentre è parto d'una
longa rigorosa dieta; ~~[illegible]~~
~~[illegible] se la osservarà~~
~~piena mal composta, per~~
~~e se la ritroverà~~ e donerà
compatirla se la osser-
verà mal composta, ~~[illegible]~~
~~che è detta~~ essendo stesso
Dimano non del ~~[illegible]~~ med.
mà del ~~[illegible]~~ amalato
Qui per fine di chiudere la lett.
bisogna, ch'io faccia un
pezzo di Concerto sopra
gli epitetti che nella med.ma

Il letto ~~che~~ quando al corpo ~~è scena~~ ~~di ben spesso~~ è scena di dolori, e di pene all'anima è scuola ~~di virtù, e di Voti~~ di evangeliche ~~virtù~~ dottrine à chi ~~non è perduta~~ non è ~~perduta~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ tutti istupiditi i sentimenti della Christiana pietà, e à chi se ben traviato di sentieri del mondo non è però smarrito l'itinerario del cielo ~~sono questi~~ riflessi.

---

A purche nescatio dat intellectum adesso più che mai ~~mi com~~ la mente s'invoglia di così salutari dottrine e le eleggo per ~~oggetto~~ materia delle sue applicationi.

Mà ritorniamo al Tabacco, purche p.ma di chiuder la lettera è necess.o ch'io vi faccia un poco di commento sopra gli epiteti che nella ~~[illegible]~~ ritetta ella ritroverà da me dati al Tabacco, et al vaso del med.mo

Sappia che l'epiteto ~~di piccolo al vaso benche posto in un componimento poetico è epiteto [illegible] [illegible] di buono~~ di Buono al Tabacco, essendo ivi collocato solo per forma al verso è un epiteto meramente Poetico

Capitatomi alle mani questo poco Tabaco, lo presento à V.S. Ill.ma, che ~~[illegible]~~ dell'uso di tal semplice si compiace: ~~Devo sperarne il gradim~~ ~~[illegible]~~ & sommaggiorm.te assicurarmi del di lei benigno gradim.to ~~vi aggiongo~~ unisco al med.mo una ricetta morale di prenderlo

Ritrovandomi col corpo travagliato da una longa febre doppia terzana, l'animo ~~ben spesso [illegible]~~ ~~[illegible] per non soggiacere ai tormenti~~ per ~~non partecipare~~ scantarsi da suoi tormenti # s'alza ben spesso dal letto, e si solleva al Cielo con qualche ~~[illegible]~~ spirituale meditazione. ~~Così se nelle [illegible]~~ così si vede Aghirone in tempo di ~~[illegible]~~ grandine e di pioggia per non soggiacere alle tempeste della bassa regione ~~[illegible]~~ dell'aria sormonta le nubi, e va à godere il sereno dell'etra.

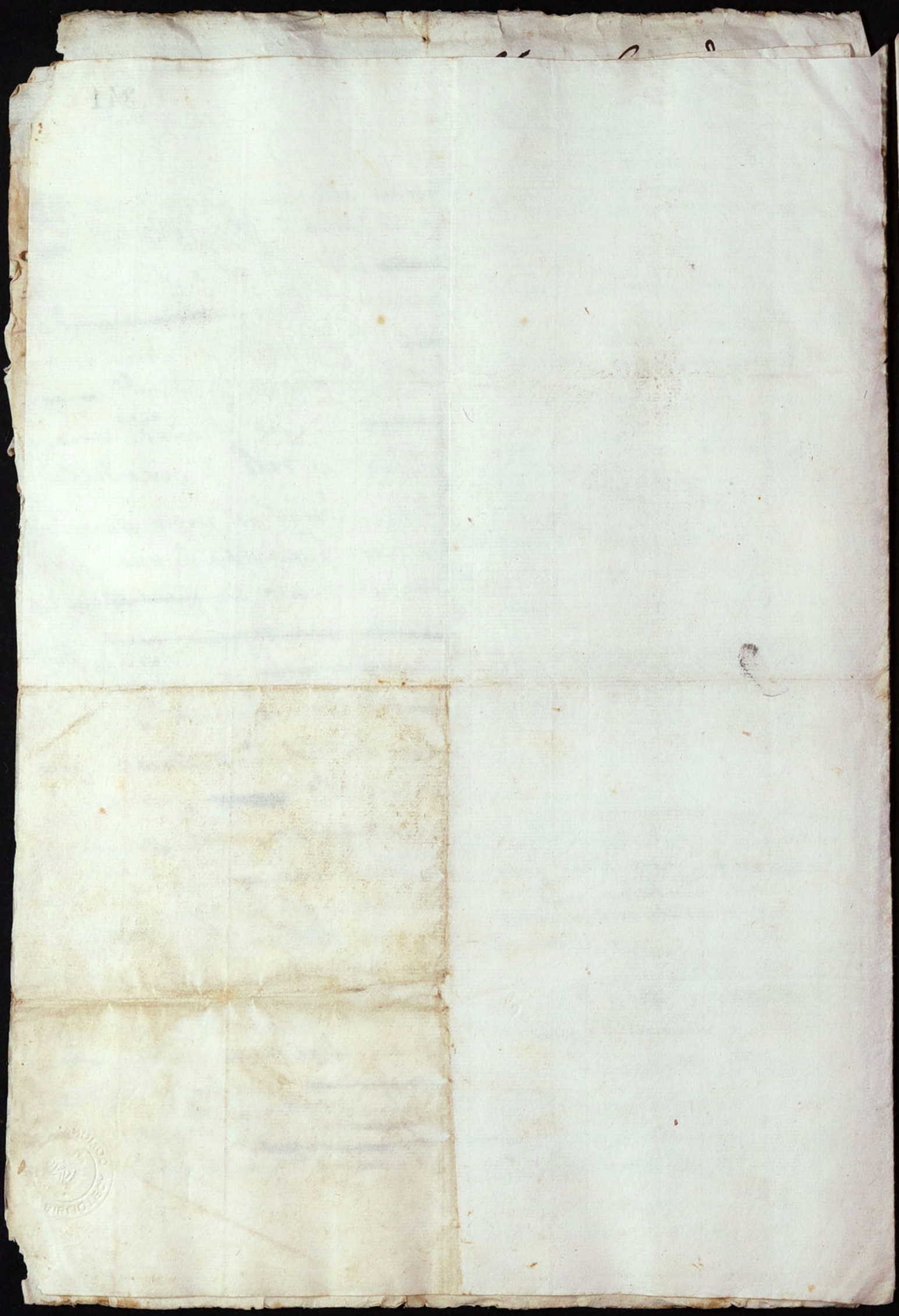
quei sentimenti di moralità con cui ella tante volte ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ Ea meco vi le prese le ~~[illegible]~~ vane ~~[illegible]~~ oggetti della Terra, e schernisce ~~[illegible]~~ i perniciosi soletichi di questa vita mortale

# e per non esser ne meno presente à suoi dolori

~~[illegible]~~

Ai saggi colloquij di V.S. Ill.ma; io devo una gran parte di così pretioso beneficio; mentre nei med.mi ella tante volte con reconditi sentimenti di moralità m.e ~~Ea insegnato~~ à i lusinghieri oggetti ~~[illegible]~~ della Terra, e ~~[illegible]~~ schernisce le vane occupationi di questa vita mortale

epitetto meramente Poetico



Le Chiese d'Aquileia restano
intatte dall' Arme de Francesi
nell' incendio di q.lla Città

Scaglia il Gallico Re Fulmini ardenti
D'Aquileia sù l'antiche illustri Mura
Mentre le sue Minaccie ella trascura:
Tai delle Guerre, ò Dio, sono gli eventi.

Delubri eccelsi alla custodia intenti
Dei Tesori che sacri Eavete in cura,
Che fia di voi? Nella fatal sventura
Cader dovrete inveneriti e spenti?

Nò; non temete Urne de santi Eroi
Benche indifese di Luigi il telo:
La Pietà di Luigi è quì per Voi.

Arderan, spettatori il Mondo, e'l Cielo,
Sù le Mura nemiche i sdegni suoi;
Mà sù gli Altari annamparà il suo Zelo.

5

# Alle Dame
## Che honorano quest' Academia

Sonetto
Recitato da un fanciullo

Inclite Dame, ai vostri ~~[illegible]~~ vaghi aspetti
Sacro della mia Musa i primi canti:
Sò che voi sete à tanti pregi, e tanti
Dell' Academia i più gentili oggetti.

Uniti ai carmi ancor i miei primi affetti,
Che ben creder potete honesti, e santi,
Se ben superbi, ai vostri sensi amanti
~~[illegible]~~
Mettonsi in ambition d'esser accetti.

Le gratie dei sembianti, e gli splendori
Delle vostr' alme rendon sanno ardenti
D'intempestive ignote fiamme i cori.

Fradin douete i miei sinceri accenti,
Se come gli anni hò teneri gli amori,
E se le labbra mie sono innocenti.

BIBLIOTECA

Al Rmo Sig.r Can.co Gio: Batta Sabbattini
Che trasferitosi allo Studio in Padoa per conseguir
La Laurea del Dottorato, gode ivi il Patrocinio
dell' Illmo Sig.r Co: Scipione Zabarella

Sonetto
Di Nicolò Aloij

Nell' Antenoree Scuole, ò come splende
Sabbatin la tua Mente Eor, che felici
Del Zabarella quì sotto gli auspici
A coronar saggia i suoi studi attende.

Da stella più propitia ch non discende
Raggio più bel sù queste alme Pendici:
O qual mai, per destin di Cieli amici,
Gran Mecenate à favorirti imprende!

Con benefica destra anco il mio Alloro
Fù già da questa inclita Stirpe avvolto,
E di Giacomo il Nome ancora honoro.

Quando tu vieda il crin di Lauri avvolto,
Narraremo à vicenda i pregi loro,
Tu del vivente, io dell' Eroe sepolto.

BIBLIOTECA

# Nelle Nozze

Di Sua Ecc.za il sig. Co. Carlo Lodovico figlio di
Sua Ecc.za il sig. Co. Gio. Batista Colloredo ~~[illegible]~~ Cav.r del Toson d'Oro
Ambasciatore della Sacra Maestà dell'Imperatore
appresso la Serenis.ma Repubblica
di Venezia
E di Sua Ecc.za Donna Eleonora Principessa Gonzaga.

## Sonetto

Di Niccolò Aloy Canc.lo della Città d'Udine.

O quai ver la regale Adriaca Dori
Voci piene d'applausi; Euterpe mia;
Quinci l'Italia, e quindi l'Austria invia!
Qual mai l'oggetto è la di tanti onori?

Sparso un pomposo Talamo di fiori
Tu già m'additi; e canti: Il Ciel desia,
Ch' ivi al sangue Gonzaga unito sia
Il sangue Colloredo in casti amori:

A render gloriose, ed immortali
Le Tede, che oggi siete Imene accende,
De la Fama già volano sui l'ali

Le Doti della Sposa alte, e stupende;
De lo Sposo sublime i Pregi eguali;
La gran Città, dove il gran Padre or splende.

Nelle Nozze

~~Nelle Nozze~~ Di S. E. il Sig.r Co: Carlo Lodouico
Figlio di S. E. il Sig.r Co: Batta ~~Co~~ Colloredo Cau.r del Toson
d'Oro, Ambasciatore della Sacra Maestà dell'Imperatore
appresso la Ser.ma Republica di Venezia
Ed i S. E. D. Eleonora Principessa Gonzaga

Sonetto
Di Nicolò Aloij Cant.co della Città d'Udine.

O quai uer la Regale Adriaca Dori
Voci piene d'applausi; Euterpe mia;
Quinci l'Italia, e quindi l'Austria inuia!
Qual ~~mai~~ mai l'oggetto ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ di tanti Onori?
Sparso un pomposo Talamo di fiori
~~Un Talamo colà sparso di fiori~~
Tu già m'additi; e canti: Il Ciel desia
Ch'iui al sangue Gonzaga unito sia
Il sangue Colloredo in casti amori.

A render gloriose, ed immortali,
Le Tede ~~[illegible]~~, che ~~Imeneo~~ Fuggi siete, ~~aggi~~ Imene accende,
~~[illegible]~~
De la Fama già uolano sù l'ali

Le Doti de la Sposa alte, e stupende;
De lo Sposo sublime i pregi eguali;
La gran Città, doue il gran Padre or splende.

390

All'Ill.mo Sig.re Co. Francesco Mantica
Nel giorno della celebrazione di sua prima Messa
Si rauuiua la gloriosa memoria dell'Em.mo
Cardinale Fran.co Mantica creato l'anno 1596

Sonetto
Di Nicolò Aloij

Sacrificium laudis honorificabit me: et illic iter, quo ostendam illi salutare Dei. Psal: 49

Oggi, Signor, che con sacrata mano
Ti uedo al sommo Sacrificio accinto
La prima uolta, un Essemplare estinto
Penso di rauuiuarti; e non in uano:
Quel sacro Eroe, che non da te lontano
Del grand'Ostro Latin fregiato, e cinto
Mostrò già col suo saper distinto
La tua Casa, la Patria, e'l Vaticano.
Le mie seconde il Ciel brame indesse
Di tua prosperità: Questa dhe sia
La prima tua di cento mille Messe.
Col sommo lor ualor tua uirtù pia
Del Ciel; che à la sublime opra t'elesse;
A l'Anime fedeli apra la uia.

325

Doppio

354

*Ai Fiori intreciati ai Rami d'Vlivo presentati nella Cattedrale del Duomo della Città d'Vdine.*

*A' Monsignor Illustriss. e Reverendiss. Patriarca*

# DELFINO;

*ET ALL' ILLVSTRISS. & ECCELLENTISS. SIG. LVOGOTENENTE*

# MEMMO

*Nella Festività delle Palme*

SONETTO.

DI NICOLO' ALOII.

*Vinci al Delfino, e quindi al Memmo, ò fiori,*
*Attenti à preparar fregi vezzosi*
*Vi mirai cento volte; ambitiosi*
*Di far illustri i momentanei odori.*

*Sconsigliato desio: Gli eroici Cuori*
*Sdegnaro di lasciarvi andar fastosi;*
*E con disprezzi alteri, e generosi*
*Schernir la vanità dei vostri onori.*

*Fiori, al fin l'intendeste: Io mi consolo,*
*Che 'l vostro Genio oggi felice arrivi*
*Dove drizzò già temerario il volo.*

*De l'ambita fortuna ite festivi;*
*Superbi nò: La conseguiste solo*
*Perche vi collegaste ai Sacri Ulivi.*

IN VDINE, 1708. Per Gio: Domenico Murero. *Con Licenza de' Superiori.*

L'Auttore ~~caduto rovesciato~~ ribaltato da una
Sedia andando dalla Città in Villa
caua moralità dalla sua caduta

Qui spernit modica paulatim
decidet Eccl: cap: 19

Mentre in Villa à goder d'amico inuito
Mi porta in Carro usato altrui Destriero,
Lieue ~~[illegible]~~ mucchio di Terra in su'l sentiero
Mi si fà incontro: Io ~~lo disprezzo~~ vilipendo ordito.
Di ~~sorpassarlo~~ sorpassarui allor prendo partito;
~~Con la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~
~~Con una rota il premo: Di crudo, e fiero~~
Con una rota il tento: Di ~~crudo, e~~ reso fiero
Dal suo dispregio, e à vendicarlo altero
Strauolge il ~~Mi rouescia dal~~ ~~rouescia~~ Carro, io cado al suol stordito.
Dal Terreno ~~camin~~ sentier volgo hor la mente
Su'l ~~[illegible]~~ la via, ch'à l'eterna alma salute
Guida ogn'Anima cauta, ed inocente.
Pdico: Ahi da le colpe anco minute
Si guardi l'Euom: Da queste esconsouuente
I primi inciampi, e l'ultime cadute.

L'Auttore ribaltato da una Sedia
andando ~~dalla Città~~ in Villa,
caua moralità dalla sua caduta.

Qui spernit modica paulatim
Decidet. Eccl: cap: 19

Sonetto
Di Nicolò Aloÿ

Mentre in Villa à goder d'amico inuito
Mi porta in Carro usato altrui destriero,
Lieue ~~[illegible]~~ mucchio di terra in su'l sentiero
Mi li fà incontro: Io ~~[illegible]~~ uilipendo ardito.
Di ~~[illegible]~~ sorpassarui allor prendo partito;
Con ~~una rota il premo~~ una ruota il tento: Ei ~~[illegible]~~ reso fiero
~~Dal~~ suo dispregio, è à uindicarlo altero
Strauolge il ~~[illegible]~~ Carro, Io cado al suol stordito.
Dal terreno ~~[illegible]~~ sentier uolgo hor la mente
Sù la uia, che à l'eterna alma salute
Guida ogn'anima cauta, ed inocente:
E dico: Ahi da le colpe anco minute
Si guardi l'uom: Da queste escon souuente
I primi inciampi, e l'ultime cadute.

BIBLIOTECA

BIBLIOTECA

357

Ritornando da Palacciolo, dove era stato ad assister alla morte della Sig.ra Eiosaffa Bini mia amatiss.a sorella provava difficoltà à far caminar il Cavallo.

Tu che con piè si franco, e si spedito
Precorso dal mio cor già mi portasti
Dove d'aspro e letal morbo assalito
Sofferiva il mio Ben fieri contrasti
Hor ch'è con cor pietosam.te ardito
Spezzatore del mondo, e de suoi fasti
Volò chiamato dal Supremo invito
Del Ciel nei spazij gloriosi, e Vasti.

Qual Torpedine sia col suo Veleno
Per allungar del mio ritorno l'Eore
Fà che tu senta ad ogni passo il freno.

~~Benchè ciò la cagione sulla il mio core~~
Del tuo lento camino ah che il mio core
N'è la cagion: Rinchiuso entro il suo seno
Tu porti il mio gravissimo dolore

BIBLIOTECA

BIBLIOTECA

~~In~~ Aspettando il Sacerdote, che ~~veniva~~ doveva
venire con la sacratiss.ª Eucharistia
à comunicarmi infermo in letto

Sonetto

Hora che à visitare un servo abietto
De Regi il Re, scien dall'Empireo Polo,
Menfi che fai, che quà non mandi à volo
I tuoi ricami ~~Lettere~~
~~Ricche Testure~~ à tapezzarmi il Tetto?
Che fai Perù, che l'oro Tuo più eletto
Quà non trasfondi à lastricarmi il suolo?
Questo è quel Dio, la cui ~~potenza~~ gran destra solo
Ti fece di Tesori ampio ricetto.

Mà folle, e che vaneggio? Illig.mo mio
Di Menfi ~~[illegible]~~ aborre il fasto, e della Gente
Di là da Calpe, ~~e pretioso~~ il ricco Pregio, e [illegible] rio.
Dou' ~~egli è~~ ei già il Paradiso ~~egli è~~ mi è presente;
E altri adobbi non vuol l'eterno Iddio
Che un Alma convertita, e penitente.

BIBLIOTECA

Sopra il mio male di dolori Artetici
Sonetto

Qual del mio picciol Mondo in sù le cime
Apresi à danni miei nuova sorgente,
Che di maligno Humor fatta un Torrente
Scorre à infestarmi, e l'alte parti, e l'ime?
I ~~funesti~~ vestigi funesti ardito imprime,
Temendo di non essere innocente
Là u'è'l mal più sensibile, e pungente
Più'l duol che questa salma ange, ed opprime.

Ostinata flussion, crudele, e ria,
Se ad onta d'ogni pia medica aita
Fai che una doglia all'altra apra la via.
Da nodo à nodo il tuo girar m'addita
Ch'allor solo Haurà fin quando tu sia
Giunta al nodo fatal della mia Vita

Ill.mo Sig.r Sig.r Col.mo

Avvicinandosi il tempo dell' Estate, in cui devesi fare a contemplazione del Duca di Vittemberghi la Regata, e non avendo, che sole Lire nove di suo conto, conviene, che io le faci accrescere, perchè da lei venga adempita la promessa; e però venendomi fatto supporre, che qui in Udine vi siano delle manifatture di tutta bavella di ottima qualità, e bell' apparenza, lei mi farà il piacere, quando ciò sia vero, di spedirmene delle mostre di varij colori, schietta, ed' in opera se ve ne sono, con l'altezza, e prezzi delle stesse, perchè trovandone di mio piacere lei resterà incomodata per la proviggione.

Nel passato Carnovale abbiamo radto goduto a causa del Duca sud.; ed' in particolare una festa di ballo con

cenna pubb: nel Teatro nobile di S: Benedetto, cosa assai bella, che spettacolo compagno non v'è memoria di persona, che simile ne abbia veduto, e ciò per detto anche de principali Ministri delle Corti; e lei sarà una delle persone, che non volse vederla.
Egli si farà poi una Festa di Tori in pubb: Piazza, altre Feste di Ballo, e Cenne; il tutto a spese di quattro Nobb: Ho:mi a lui Deputati. La sua Tonina mi dà commissione di riverirla, e Io stesso fà il restante di mia famiglia, e per non più attediarla con tutto il rispetto mi dico.

Venezia li 11 Marzo 1767

Dev:ma Obb:ma Serva
Vittoria Rosa Agazzi

Molto Mag.co Sig.r mio Oss.mo

Con Euangelica Pace di N. S. Giesù Christo humilmente saluto V. S. è tutti di Casa sua. Mi si rapresenta l'occasione di pregar V. S. à conpiacersi potendo farmi farne un paro di Forfete delle più belle, che si può con quatro manighi di madre Perla, et con li suoi fiochi di grandezza ordinaria mà di gratia subito, che può, et se la nè trouase di fatte mele mandi subito ben conditionate, che io poi sodisfarò al mio debito. Prego anco V. S. à darmi nuoua della Sig.ra Agiola Prodolona si come stà hauendoli io da scriuer ma prima uoglio sapere il suo stato. V. S. si conpiacerà di andar da Miser Valentino Pitian scarparo in Pescaria, è salutarlo da mia parte con dirli, che se hà fatto le mie Pianelle, che mele mandi per qualche Persona sicura.

Del resto supplico V. S. à comandarmi poiche come suo oblegatiss.mo di Cuore la seruirò, et à cui fine li stò al mio solito pregandole dal Sig. Addio il Colmo dogni uero Bene. Venetia li 20 Decembre. 1659.

D. V. S. M. M.ca

Seruo nel Sig.ne oblegatiss.mo
Fra Gioseffo da Udine
Mind.r Conu.le Alli Frari.

BIBLIOTECA

Al Molto Mag.co Sig.re mio Oss.mo

Il Sig.re Francesco Aloij S.ta Croce.

Udine.

Ill.mo Sig.r Sig.r Col.mo

La Sig.ra Co. Arpalice mia amatissima Consorte doppo la Suferenza di lungo e penoso male doue l'altro ieri con tutta rasegnatione ceder al fatto e render l'anime al Sommo Fattor Ddio. In questo deplorabile infortunio ricoro al generoso compatim.to di V. S. Ill.ma auanzandone l'infausto anuntio in attestato ossequioso del mio rispetto e mi raff.mo

Di V. S. Ill.ma

Venetia 24 Febraro 1727. M. V.

Al Ill.mo Nicolo Oloi . Vd

Devot.mo et Obligat.mo Ser.re
Ludovico Mattioni

367

Ill.mo Sig.r Sig.r Col.mo

Ho ricevuto il suo Sonetto; e per valermi della frase, la quale ha obbligato V. S. Ill.ma a lambiccarsi il cervello per ricercar tutte le pariglie del mondo; ho ricevute un paio di stampe del suo vivace Sonetto. Mi spiace sommamente ch'ella l'abbia posto a mazzo coi zoccoli, colle pianelle; e non solo colle Braghesse, ma ancora colle sotto Braghesse. Io dubitava che ella si inoltrasse ancora a dir qualche cosa di peggio, e quando ho letto sotto-braghesse ho detto fra me: Dio ce la mandi buona. Ma lode al cielo ella è saltata subito agli occhi, e ne ha temperata la paura con due leggiadri terzetti; e mi ha così lasciato colla bocca dolce. Ella è più spiritosa, più brillante che mai. Io non saprei giammai indovinare i suoi anni ne dal vedere i suoi capelli, ne dall'udire le sue facezie, ne dal leggere i suoi componimenti; tanto tutto ciò smentisce que' 70 e più testimonj della sua età, e quel favoloso Poeta che osò dire di lei, e dell'altro Niccolò: Son nati in circa del cinquantadò. Ell'ha tutto il brio della prima Giovanezza, che Dio glelo mantenga. Chi non la prenderebbe, in udirla per un Euriolo forma intiqui, viridi, inventa? Ella ci ha voluto entrare in quelle benedette nozze, e ha voluto far la sua comparsa colla penna alla mano, e cogli occhiali sul naso. Ha voluto che la Sposa sappia che v'è al mondo un tal Sig.r Niccolò Alvi, che è bello, e Giovane se non altro ne' suoi Sonetti; e che è un

degno Poeta egualmente che era degno Cancelliere. Ha voluto che in mezzo ai vasti pensieri, ed immense faccende di S.E. Co: Lod.mo Manini v'abbia il suo luogo anche un ringraziam.to per lei nella di lui mente; e quel ch'è più, lo ha voluto in carta di proprio suo pugno. In somma ell'ha voluto in una congiontura sì gloriosa, ciò che non avrebbe ardim.to di pretendere, nè di sperare la tirannica ambizione del Tamerlano, o del Pretegrani sebbene fossero gran Poeti come sono Gran Principi. Ella le è ben riuscita. Me ne rallegro senza fine della buona fortuna, e per fretta ~~[illegible]~~ mi dichiaro

Di V.S. Ill.ma

Pavia 9 8bre 1723.

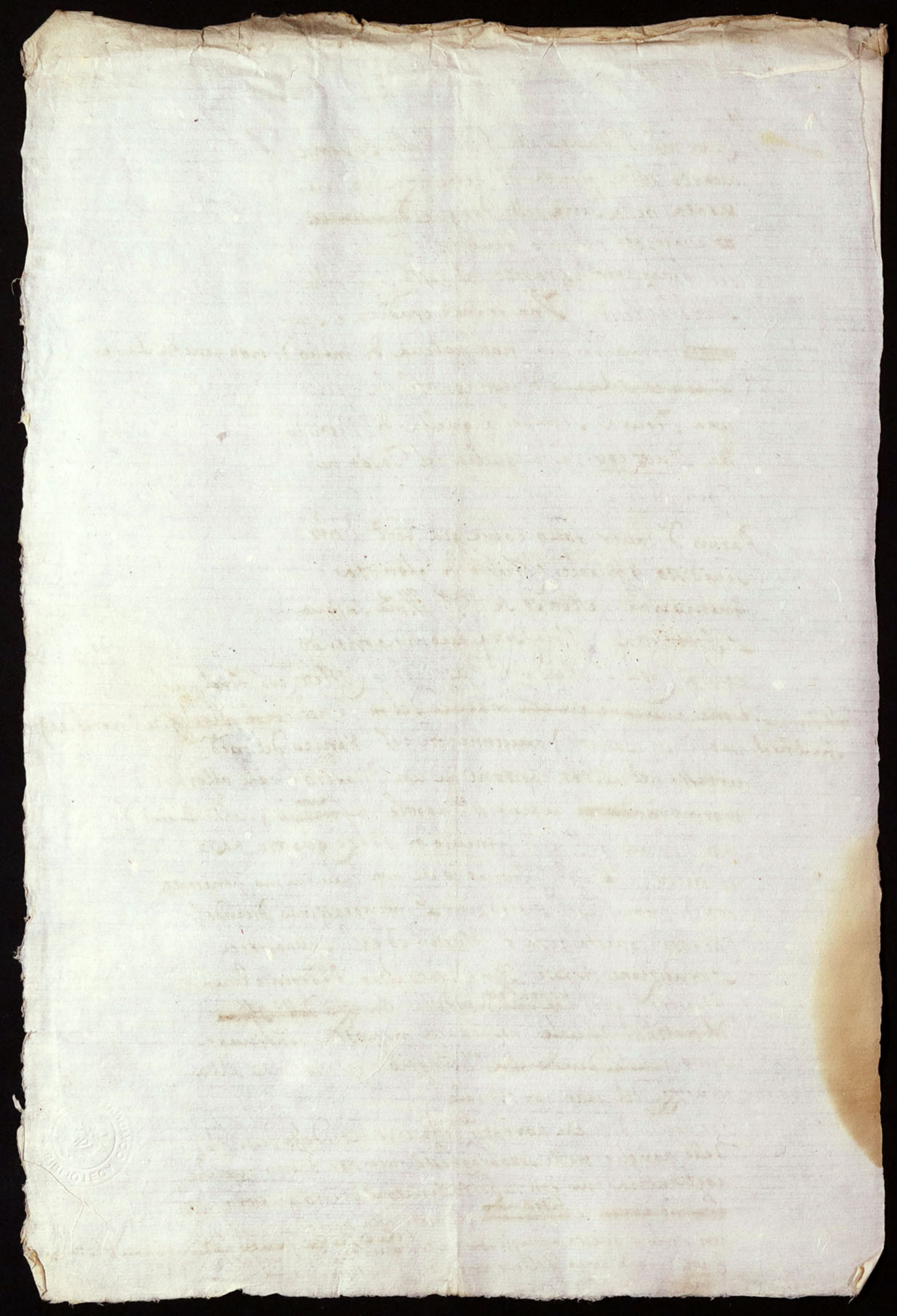
P.S. La prego de miei rispetti all'Ill.ma Sig.ra Comadre sua Nip.e e de' miei compliq.ti nella felicità del suo Parto &c.

Dev.mo Aff.mo Ser.re V.o
D: Beretta

Il Cuor mio Dama che V.S. Illma si sarà
accorta della figura di reticenza da me
usata nella serie delle Paniglie ~~[illegible]~~
epilogate nel mio devotiss.o Foglio da
lei benignam.te gradito; al patto cioè delle
sottobraghette: Una mente erudita e spi-
~~[illegible]~~ con'ia la sua non potrà di meno di non penetrarla, e
~~di non capirla, e~~ di non conoscerla per
una Figura simile à quella di Vergilio
nel Quos ego; ed à quella del Tasso nel
Chiti cheti.

Parmi d'Essere fatto come già fece il ~~[illegible]~~
sepedisso Officiale Costutto di gloriosa
memoria. Non sò se V.S. Illma sappia
l'Istoriella: Una sera accompagnando
egli à Casa l'Illmo Sig.r Eustacchio Collettì, e con cui Feral pub.
~~chi il Feral pub. e me avvenne che col marito del m~~ (e noti ~~che il Feral~~ che è notabile)
che il Feral pub. è un Ballone) avvenne, che col Marito del med.mo
urtasse nel nostro cantone in un Pilastro. egli allora
mormorò ~~[illegible]~~ potentiss.e parole, ~~e furono~~ quelle ~~[illegible]~~ cioè d'
un Chiuà li? Ed io vincolò di balzo quattro passi
in dietro. Il Sig.r Collettì ed io che non sappiamo penetrata
così di prima vista l'arguzia l'interrogassimo dicendoli
Che cosa è questa cosa ò Costutto? ed egli spiegandosi
l'erudizione rispose: Non è stato altro Padroni che un
Pilastro. Noi ~~applaudendo dalla vivezza dell'offi-~~
~~del gentiliss.o Officiale~~ sopra tutti inaspettata risposta continua-
simo ~~applaudendo alla~~ il viaggio applaudendo alla
vivezza del gentilisso officiale

Ora voglio dire, che portato io dalla corrente della descrizione
delle paniglie nelle sottobraghette; per non dar in qualche
coglionteria; mi son subito tirato à dietro quattro passi
~~[illegible]~~ e ~~tirando~~ gli occhi alla paniglia degli occhi
mi sono à questa appigliato, e con questa (che ~~[illegible]~~ tanto piaciuto, onde l'ho indurito
Ecco fò ~~[illegible]~~ ed emulata lettera:
Ecco fò fine alla presente, protestandomi [illegible]



Illmo Sig.re Sig.r Colmo

L'Ecc.a del Sig.r Co: Lodovico Mannini ~~mi fece della~~ si compiacque dagli Sig.ri scorsi d'onorar: con la partecipaz.e ~~con sue lett.e~~ del Matrim.o dell'Ecc.mo figlio: Io Eumilini à S. E. un ossig.o rend.to di Grazie per un tanto onore, ed insieme un mio sonetto onorevole in tal occasione ~~[illegible]~~ Havendo però S. E. voluto dimostrarmi il suo umanissimo gradimento con render pub. con le stampe in Vm.a il sonetto stesso, e con spedirmene una copia in Cinda accompagnata da ~~[illegible]~~ sue lettere tutte di proprio pugno ripiene di generose espressioni, io mi son ritrovato in debito di farlo stampar anco in Udine per render anco qui pub. il mio ossequio; e Mi dò l'onore di spedirne un paro à V. S. Ill.ma con le presenti; Ella sarà buona di dire che bastava uno; mà io gli ne mando un p.o per tenermi sù l'usata regola.

Mà dove lascio gli occhi, dei quali pure così cantò un poeta nel punto che dovendo andar bandito ~~dove abbandonar la Patria e l'amata~~ piangeva con un paro d'occhi in uno stesso tempo l'abbandono della Patria, e dell'amata

Con questa io vò lasciarla protestandomi

1709. 21 Giugno

Patti dotali del Signor Nicolò q. D. Francesco Alaj

Cancelliero del Com. di Udine

colla Signora Maria Cimolina di Carpacco

con Inventario de' beni dotali e mobili ecc.

372

Nel Nome di Christo Amen

L'Anno dalla sua Natiuità 1709 Inditt.e 2
Venerdì 21 Giugno

Fatto nel Casal Suburbano fuori della Porta di Grazzano della Città d'Vdine nel Loco detto S. Pietro di Tauella

Essendosi il dì 21 Maggio dell'anno passato celebrato legitimo Matrimonio con i riti della S. Romana Chiesa registrato ff conuenienti riguardi nel Libro, che tiene Monsig.r Ill.mo, e R.mo Patriarca d'Aquileia trà l'Clariss.o Sig.r Nicolò Aloij q.e Sig.r Fran.co Cancelliero dell'Ill.ma Città d'Vdine da una, e la Sig.ra Maria Cimolina q.e Mattia di Carpaco dall'altra; e uolendo hora esse Parti far constare con pub: Instrum.to à perpetua memoria, così la Dote della sposa, che è di Ducati quattrocento cinquanta noue, oltre li mobili; come anco li Patti trà loro verbalm.te stabiliti nel contraher detto Matrimonio:

Quindi è, che constituiti personalm.te appresso me Nodaro li med.mi Sig.ri Sposi hanno concordem.te manifestato, e ratificato

Che la Sig.ra sposa, dotando sè stessa ha consegnato in conto di Dote al sud.to Sig.r Sposo li sottoscritti tre Capitali Liuellarij formati col

suo proprio denaro acquistato con le sue fati=
che, et industrie, non havendo ella havuto
cosa alcuna di ragione della sua Casa, dalla
quale ella partì, e si portò in questa Città à
servire in qualità di Cameriera già più di
trent'anni.. cioè
Un Capital di Duc.ti 200, ff il quale le paga
annuo Livello di Duc.ti 10, in ragion cioè di
5 ffcento il Mag.co Collegio de Sig.ri Nodari
della Città d'Udine in virtù d'Instrum.to
18 Aprile 1707 ff mano dello sp: Sig.r Gio:
Batta Cavalli Nod.o
Un Capital di Duc.ti 50 ff il quale le paga
annuo Livello di Duc.ti 3 in ragion cioè di 6
ffcento il Nob: Sig.r Alessandro Brunelleso
della Sud.ta Città in virtù d'Instrumento
6 Decembre 1707 ff mano del Sud.to Cancell.r
Sig.r Nicolò Aloj Nod.o Ora suo sposo.
Et un altro Capital di Duc.ti 50, ff il quale
le paga annuo Livello di Duc.ti 3 in ragion
cioè di 6 ffcento il Nob: et Ecc.mo Sig.r Gero=
lamo

Gerolamo Sforza della d.ta Città in virtù d.e Instrum.to 16 Marzo p.p. ff mano del sud.to Sig.r Cancellier Alessandro Brunellesco Nod.o. Ed oltre li d.ti Capitali Livellarij, che rileuano Ducati trecento, Ea esso Sig.r sposo confessato d.e Hauer Hauuto, et effettiuam.te riceuuto dalla d.ta Sig.ra sua sposa Ducati cinquanta in tanta buona moneta alla corrente valuta al tempo dello sponsalitio: Item li Ori, e Gioie descritti nell.o Inuentario scritto, e sottosto dallo stesso Sig.r sposo il dì 21 Maggio 1708 iui à me Nodaro consegnato del tenor &. il valor dei quali ori e Gioie rileua come in esso Inuentario Ducati cento, e noue: Quali tutte summe cioè dei Capitali, dei Denari, e degli Ori, e Gioie fanno Ducati quattrocento cinquanta noue di 8624 l'uno, che è la summa della Dote antescritta

Ed Ea pur confessato il sud.to Sig.r sposo d.e Hauer inoltre riceuuto li Mobili portati à marito dalla anted.ta Sig.ra sua sposa distintam.te descritti in altro Inuentario da lui fatto di

di propria mano il di sud.to 21 Maggio, iui
parimente à me Nod.o consegnato del te=
nor &. Obligando egli per assicuratione, e
manutentione della d.ta Dote, e delli detti
Mobili tutti li suoi Beni di qualunque
sorte presenti, e futuri in ampia forma.

Hà poi esso Sig.r Nicolò Sposo constituito alla
d.ta Sig.ra Maria Sposa Contradote di Duca=
ti trecento cinquanta in tre Capitali livel=
larij di sua propria ragione formati col
suo peculio quasi castrense

Uno cioè di Duc.i 200, per il quale paga annuo
pro di Duc.i 12 in ragion di 6 per cento il Mag.co
Collegio de Sig.ri Nodari della Città d'Udine
in virtù d'Instrum.to 21 Maggio 1696 per
mano dello sp. Sig.r Eugenio Sporeno Nod.o
e Cancelliero d'esso Collegio

Uno di Duc.i 100 per il quale paga annuo
pro di Duc.i 7 il Nob. e R.mo Sig.r Baldisse=
ra di Toppo Canonico d'Aquileia con la
Pieggiaria con principalità del Nob. Sig.r
Gioseffo Tarondi della Città d'Udine, qual è
stato

acquistato ff.do sig.r Aloy dalla Nob: sig.ra Ambrosia moglie rel: del q.e Nob: sig.r Francesco Brunellesco con Instrum.to 9.mo settem.e 1708 ff mano dello sp: sig.r Guglielmo Bonecco Nod.o Et uno di Duc.i 50 del corpo del Capital livello di Duc.i 60 per il quale pagano annuo peo di ℔ 2632 il R.do P. Daniele, e Nipoti Pontoni di Variano; qual è stato acquistato ff esso sig.r Aloy da D. Gio: Batta Romanello con Instrum.to 10 Marzo 1705 ff mano dello sp: sig.r Bernardino Zerafino Nod.o

E la sud.ta sig.ra Maria sposa all'incontro Ea parimente constituito, ed assegnato al sig.r Nicolò Sposo Ducati anc'essa trecentocinquanta di Lucro Dotale del corpo della soprascritta sua Dote, cioè nei Capitali, e Denari da lei come sopra à lui consegnati

Con questo espresso inviolabil reciproco Patto trà loro concordem.te stabilito: Che premorendo la sig.ra sposa senza prole, guadagni ben sì il sig.r Sposo li d.ti Duc.i 350 di lucro Dotale, e ne goda l'usufrutto sua vita

durante con obligo di far celebrar ogni anno qua=
ranta otto messe per l'anima della sig.ra spo=
sa; mà così questi, come li Duc.i 350 della
contradote da lui come sopra alla med.ma con=
stituita, che saranno in tutto Ducati settecen=
to, vadano doppo la di lui morte, e della
sig.ra Anna Aloij di lui sorella, e cognata
d'essa sposa (la quale sopravivendo à lig.ri
sposi, dovrà doppo la morte de med.mi go=
der l'usufrutto d'essi Duc.i 700 sua vita
durante, con obligo di far celebrar ogni anno
per l'Anime loro vintiquattro Messe) vada=
no dico al pio Hospital Maggiore della
Misericordia della Città d'Udine con obligo
al med.mo di far celebrar ogni anno in per=
petuo quaranta otto Messe, cioè 4 Messe
al mese nella Chiesa d'esso Hospitale per
l'Anime dei sud.ti lig.ri Jugali Aloij.
E premorendo vicevèrsa il sig.r Nicolò sposo
senza Prole, guadagni ben li parimente la
sig.ra Maria sposa li sud.ti Duc.i 350 di con=
tradote, e ne goda l'usufrutto sua vita du=
rante con obligo di far celebrar ogni anno qua=
ranta

quaranta otto Messe per l'Anima del Sig.r Nicolò sposo; mà così questi, come li Duc.i 350 del lucro dotale da essa come sopra alla med.ma assegnato, che saranno parimente in tutto Duc.i 700, vadano doppo la di lei morte, e della sud.ta Sig.ra Anna Aloÿ (la quale sopravivendo ai Sig.ri Sposi dovrà doppo la morte de med.mi goder l'usufrutto d'essi Duc.i 700 sua vita durante con lo stesso sud.to obligo di far celebrar ogni anno per l'Anime loro ventiquattro Messe) vadano, dico, al sud.to pio Hospitale della Misericordia col med.mo soprasto obligo di messe quaranta otto all'anno

Perciò li soprascritti Capitali Livellarÿ, nei quali è stata constituita la sud.ta Contradote di Duc.i 350, e'l sud.to lucro dotale d'altri Duc.i 350 doveranno sempre in caso di francatione doppo la morte del sud.to Sig.r Nicolò Aloÿ esser reinvestiti con la partecipatione dei Sig.ri Priore, e Camerario, che saranno per tempo del sud.to Hospital della Misericordia della Città d'Udine alla providenza de quali restarà

raccommandata la cura, si perche li Capi=
tale in ogni occone di reinvestita restino ben
assicurati; si perche in caso di francat.e non
vengano distratti; si perche non rimanga=
no senza investire à danno di chi ne ha=
vesse da goder l'usufrutto come s'è detto
di sopra: Onde acciò tal dispositione
sortisca sempre con l'ordine stabilito
come sopra l'intiero suo effetto, dove=
rà esser consegnata una copia del pre=
sente Instrum.to sigillata allo sp. Can=
cell.o del pio Hospital sud.to acciò sub=
bito seguita la morte dell'antedt.o sig.r
Nicolò Aloy sia aperta, e fatta nota
ai sig.ri Governat.ri del med.mo

Finalm.te le Parti in ogni altra cosa si so=
no rimesse à quanto dispongono in ma=
teria di Doti gli Statuti Municipali
di questa Patria, cosi &.

Presenti il M.to R.do Pad. Angelo Maria da Gemona Eora Guardia=
no del V. Convento dei Minori osservanti di S. Fran.co della Mag.ca
Città d'Udine e l'M.to R.do P. Pietro da Udine della med.ma Religione
Eora Confessore delle M.to R. R. Tertiarie di S. Fran.co nel Mo=
nastero di S. Spirito in d.ta Città testim.

Seguono

~ Seguono li sopracitati Inventarij ~

Adi 21 Maggio 1708

Ori, e Gioie di ragione della Sig.ra Maria Cimolina mia moglie da Lei portati seco à marito nel Matrimonio Eoggi con me contratto

Vna Giozza d'oro pesa K.ti 34 à 3 ro il K.to val — — — J — 34 ll —

Vn altra Giozza d'oro con 13 Peclette pesa K.ti 16 ½ val — — J — 16 ll 10

Vn Annello d'oro con 13 Pietre cristalli pesa K.ti 56 val — — J — 56 ll —

Vn altro Annello d'oro con 9 pietre Christalli pesa K.ti 36 val J — 36 ll —

Vn altro Annello con la vera d'oro, e con la testa d'argento cō una pietra Christallo grande in mezo, e 12 piccole à torno val J — 21 ll 6

Vn altro Annello d'oro con 9 Pietre Christalli pesa K.ti 31 val — J — 31 ll —

Vna Vera d'oro pesa K.ti 25 val J — 25 ll —

Vn altra Vera d'oro più piccola lavorata pesa K.ti 8 val — J — 8 ll —

Vn Cordon d'oro da portar al Colo, et
anco in manili pesa K.ti 200 val ℨ 200 ll —
Sie Fili di pecle bianche, e tonde
da meter al colo, costano — ℨ 248 ll —

Summa ℨ 675 ll 16

Fano Duc.ti 109 ℨ — 3 —

Nicolò Aloÿ di man prop.ra

Adi 21 Maggio 1708. Udine

Inventario dei Mobili di rag.e
della Sig.ra Maria Cimolina
mia moglie portati seco à ma-
rito nel Matrimonio con me
Eggi contratto.

Vna Camisa di renso usata con
merli ——— n.o 1
Sie Camise di tella Moneghina co
merli nuove ——— n.o 6
Vinti Camise di tela Moneghina
usate con merli ——— n.o 20
Dodeci Camise di tella di Canevo
usate con merli ——— n.o 12

Vna

Vna Traversa di tela di Fiandra con merli alti ——— n.° 1

Vna Traversa di Renso usata con merli alti ——— n.° 1

Vna Traversa di renso usata con merli bassi ——— n.° 1

Tre Traverse di tela Moneghina usate; una con merli; una cō tavelle, et una schietta ——— n.° 3

Cinque Traverse di tela cragnizza; tre nove, e due usate ——— n.° 5

Trenta Traverse di tela di canevo usate ——— n.° 30

Nove Traverse bianche, e turchine usate ——— n.° 9

Paro una Lenzioli di tella sottomoneghina vecchi con merli alti p.° 1

Paro uno Lenzioli di canevo novi con merli ——— p.° 1

Para dodeci Lenzioli di tela di canevo usati, e di stoppetta ——— p.a 12

Paro uno Lenzioli di tela di Lino ordinaria usati ——— p.° 1

Para due Lencioli di tela di canevo
sive stopetta usati più picoli p.a 2
Due Mantili di tela di Canevo no=
vi con pinia ——— n.o 2
Vn Mantil detto senza pinia usa=
to ——— n.o 1
Otto Mantili di tela di canevo usa=
ti più picoli senza pinia — n.o 8
Tovaglioli dodeci di tela di cane=
vo con pinia novi ——— n.o 12
Dieci Tovaglioli detti usati — n.o 10
Vintiquattro Tovaglioli doppi con
pinia usati ——— n.o 24
Sie Tovaglioli doppi senza pinia
usati; due de quali con merli;
due con gazio; e due schietti — n.o 6
Sie Tovaglie di tella di canevo cō
pinia nove ——— n.o 6
Vna detta usata ——— n.o 1
Due Tovaglie doppie; una con
Merli; una con pinia ——— n.o 2
Due Facioli di tela di lino sotto
moneghina novi con merli — n.o 2

Quatordeci

Quatordeci Fazzoletti di naso di tela
moneghina noui ——— n.° 14
Tre Fazzoletti di naso di penso, uno
con merli, e due schietti ——— n.° 3
Dodeci Fazzoletti di tella Indiana
rossi usati ——— n.° 12
Quattro Fazzoletti di naso di seta n.° 4
Intimelle con merli sie ——— n.° 6
Quattro Intimelle senza merli n.° 4
Pezze di Cucina uinticinque n.° 25
Calze di bombaso para sie ——— p.a 6
Vna Coltra di letto di bombaso co=
perta di quadretto sguardo, e di tel=
la indiana noua ——— n.° 1
Due Coltre di Letto di bombaso uec=
chie ——— n.° 2
Vna Coltra di letto di stoppa usata n.° 1
Vna Felzada di Lana usata ——— n.° 1
Vn altra Felzada di Lana più
picola uecchia ——— n.° 1
Vn stramazzo di Lana nuouo con
suo Capezzale ——— n.° 1

Vn Stramazzo di Lana uecchio con
suo Capezzale ——— n.° i
Vn Stramazzo di pelo con suo Capez=
zale ——— n.° i
Vn altro Stramazzo di Lana uec=
chio senza Capezzale ——— n.° i
Vn Pagliazzo di tella ——— n.° i
Vna Veste di Scoto di Signoria con
Busto, e Maniche nove ——— n.° i
Vna Veste di Scoto di Signoria uec=
chia ——— n.° i
Vna Veste di Capiciola Lattesina
con mecli negri usata ——— n.° i
Vna Veste di bauella Verde con
Casso, e Maniche con mecli
negri usata ——— n.° i
Vna Veste di Mocaiaro di color
Ganzante usata ——— n.° i
Vna Veste di filo, e bauella di co=
lor Ganzante usata ——— n.° i
Vna Veste di saglia di color di fo=
glia seca con Busto con mecli
negri alquanto usata ——— n.° i

Vna

Vna Carpetta di Panno rosso co' merli negri usata ——— n.° 1
Vn Corpetto di Grisetta à opera usato n.° 1
Vn Corpetto d' Indiana con bottoni d' argento usato ——— n.° 1
Vn Busto con Maniche di Capiciola à opera usato ——— n.° 1
Vna Camiciola di Peluco di Fiorenza co' bottoni d' Argento usata ——— n.° 1
Vn Ouata d' Indiana noua ——— n.° 1
Vn Ouata d' Indiana uecchia ——— n.° 1
Vn Ouata di tella stampata usata n.° 1
Vn Cendal negro da testa nouo ——— n.° 1
Vn Cendal negro da testa uecchio ——— n.° 1
Vn Cendal negro da testa quadro ——— n.° 1
Vn Armaro di Nogara con quattro Cassettini, due serradure, e fornimenti d' otton ——— n.° 1
Due Casse di Nogara grande, e quasi noue ——— n.° 2
Due Casse d' Albeo di pinte Vecchie ——— n.° 2
Vna Cassa di nogara piccola ——— n.° 1
Tondi di stagno dodeci ——— n.° 12
Vna Pignata di rame piccola ——— n.° 1
Sie secchi di rame usati ——— n.° 6

Vna stagnada di rame mezana — n.° i
Vna stagnada di rame più piccola n.° i
Vn altra stagnada di rame mezana vecchia — n.° i
Vn altra stagnada di rame piccola vecchia — n.° i
Vn scaldaletto di rame nouo — n.° i
Vn scaldaletto di rame vecchio — n.° i
Vna cazza d'acqua di rame — n.° i
Sei cucchiari d'otton doppi — n.° 6
Vna filza d'Ambre giale da collo n.° i
Vna corona d'ambra nera con due Medaglie d'Argento di filo grana — n.° i
Vna scatoletta d'Argento — n.° i
Vna tabacchiera d'Argento rotonda — n.° i
Vn p.° di Maniche di Cendal rosso con franza — p.° i
Vn p.° di Maniche di Cendal verde con Merli d'oro, e d'arg.to falso p.° i
Vn Tapedo di robba di filo, e lana à opera — n.° i
Vn scabello di Mogara nouo — n.° i
Vn Cassone d'Albeo nouo — n.° i

Vn

Vn secchiello d'Aqua santa d'otton — n.° 1
Vna Palla di Ferro da foco — n.° 1
Vn p.° di molette da foco — p.° 1
Vna Gradella di Ferro — n.° 1
Vn spedo di ferro — n.° 1
Vn p.° di Caualetti con sue tolle — p.° 1
Vn Colador da Lessia — n.° 1
Quattro sacchi usati — n.° 4
Vna Mastella, et un Tauolier da far lessia — n.° 1
Vn Quadro con l'Annonciata con soaza d'intaglio dorata — n.° 1
Vn Paesetto di figura ouata con soaza giala — n.° 1
Vn Quadro con quattro figurine à capricio con soaze giale — n.° 1
Vn quadro con S. Giouanni Euangelista con soaze giale — n.° 1
Due Quadri compagni con figure à capricio con soaze bianche, e curdi n.° 2
Vn Quadretto picolo rotondo con la B. Vergine, e S. Giuseppe che uà in Egitto con soaze negre — n.° 2

Vn Quadretto picolo con la Madona coperta con Vetro con soaze intagliate ——— n.° 1

Quattro soaze picole d'intaglio ouate ——— n.° 4

Vn Cassoncin d'Albeo nouo ——— n.° 1

Due Botteselle noue una di tenuta di Con: 1 & 3 l'altra di Con: 2 & 2½ n.° 2

Vna Panara noua ——— n.° 1

Vn altra Camisiola di Peluco di Fiorenza nouissima con bottoni d'argento ——— n.° 1

Nicolò Aloy di m. p.

Instrumentum Dotale premissum cum subiunctis duobus Inuentarijs ex notis et scripturis mijs Fran.s Bini V. A. Nos. req.e alienam manu edusit seq. propria sub.ti in fidem.

Nos Antonius Lauretano pro Secen.mo D.D. Venetiae Locumt.s Patriae Fori Iulij Eenalij

Fidem facimus, et attestamur suprascriptum nunc q.m Dnum Franciscum Bini fuisse talem qualem se fecit idem in quorum

Vtini die 20 Iulij 1718

Bartholomeus Brazzonus Not.s Pub.s

Facio qui nota io sottoscritto à più distinto
Lume della Verità

Che il Matrimonio 1708 21 Maggio enonciato nell'ante=
scritto pub: Instrum.to 1709 21 Giugno di mano del Sig.r
Francesco Bini Nodaro seguì nel d.to g.no in questa
Città d'Udine in Casa mia nel Borgo di Cussignaco
con l'Assistenza del M.to R.do P. Gioseffo Tulli Paro=
co del SS.mo Redentore in q.ta Città espressamente à
ciò destinato da Mon Sig.r Ill.mo, e R.mo Dionisio Del=
fino Patha d'Aquileia.
E furono presenti il M.to R.do Pad: Angelo Maria da
Gemona Guardiano del Convento de Min: Osserv.ti di
S. Fran.co in Udine; e'l M.to R.do Pad: Pietro da Udi=
ne pur Min: Osserv: Confessore delle M.to R. R.de Terzi=
arie di S. Fran.co di d.ta Città Testim.e

Nicolò Aloÿ m. p.

1719 25 Febraro

Facio qui nota che il Capital Livell.o di Duc.o cento dovuto già
dal Sig.r Gioseffo Tarondi, hora dalli N. N. Sig.ri Bernardo, et
Odorico fratelli Louaria da me consegnato già in conto di
Contradote alla Sig.ra Maria nata Cimolina mia mo=
glie, come nell'Instrumento suo Dotale 1709 21 Giu=
gno per mano dello sp: Sig.r Fran.co Bini Nod.o di Palaz=
zolo, essendo stato poi in questo giorno 25 Febr.o 1719
assegnato da me in conto di Dote alla Sig.ra Catterina Bini
mia Nezza maritata nel Sig.r Nicolò Venerio, con pub: Instrum.to
per mano dello sp: Sig.r Ferante Orgnano Nod.o; Ora in
vece del med.mo io consegno alla sud.ta Sig.ra Maria mia mo=
glie in conto parim.e di Contradote un altro Capital Livell.o di
mia propria ragione pur di Duc.o cento, per il quale è tenuto pagar
annuo prò di Duc.o 7 il Sig.r Leonardo q. Sig.r Fran.co Sporeno di q.ta
Città in virtù d'Instrum.to 1717 13 Novem.e per mano dello sp: Or=
gnano sudetto: Onde questo Capital Sporeno sarà in à venire
Capital Contradotale della sud.ta Sig.ra Maria mia moglie suben=
trato in loco dell'altro Capital Tarondi da me disposto come sopra.

Nicolò Aloÿ di man prop.a

Contratto del Matrimonio

1679 30 Nov Padova
Privilegi allo Scolaro
Nicolò Hoj d Udine

1679
Canc. Di
14
18

NOS

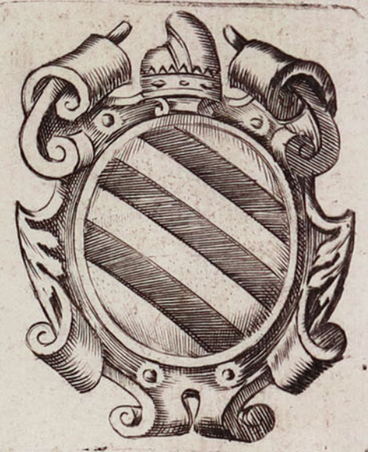
# IOANNES GEORGIVS SCARPATETTVS

## DE VNDER VEGEN NOB. RHETVS SVPRASAXENSIS

ALMÆ VNIVERSITATIS D.D. THEOLOGORVM, MEDICORVM, AC PHILOSOPHORVM CELEBERRIMI PATAVINI GYMNASII

## SYNDICVS AC PRORECTOR

CVM SINGVLARVM NATIONVM CONSILIARIIS.



VNIVERSIS, ET SINGVLIS PRÆSENTES VISVRIS, FIDEM FACIMVS, ET ATTESTAMVR, infrascriptum studiosum esse Scolarem nostræ Vniuersit. scriptum in nostro Ducali libro Matriculæ, ideoq; debere gaudere omnib. Scholasticis Priuileggijs & immunitatibus concessis à Serenis. Dom. VENETO Vniuersitati nostræ. Propterea auctoritate, qua fungimur, concessa à prædicto Serenis. DOM. Vniuersit. prædictæ, pro debita executione Statutorum, præcipimus, & mandamus omnibus, & singulis Datiarijs, vel Datiorum præsidentibus, adstantibus, & ministris deputatis ad quæcunq; Datia, vel Gabella locorum omnium, & terrarum; præsertim inclytæ Ciuitatis Venetiarum, & quibuslibet fluminum palaterijs, Portitoribus, & Ciuitatem portarum custodibus præscripti SERENISS. DOM. vt infrasciptum D. Scholarem accedentem Patauium, cõmorantem, & recedentem, nunciosque, suos, res atq; bona generis cujuscunque per loca prædicta portare, alias res, bona, emere, eosque cum rebus emptis, & ombibus suis ad victum, & vestitum honorificè necessarijs pro vsu suo, & familiæ, ire, transire, conducere, exportare, & vendere sine aliqua Datij, Gabellæ, Regalium, Portitorij, transitus Pontium, repressaliarum, & introitus solutione omnium prædictorum permittant, etiamsi vina transueherentur huc, aut emerentur alterius Territorij, quam Patauini, prout exequi juretenentur iuxta formam Statutorum. Non audeat igitur aliquis Datiarius, vel Minister ipsorum vllam inferre molestiam ipsi D. Scholari, & Nuncio, bonis, rebus suis, nec quicquam opponere in judicio, vel extra, contra prædicta Priuilegia, sub pœna librarum centum paruarum, & alijs pœnis in ipsis Statutis declaratis auferendis irremissibiliter, & nostræ Vniuersitatis ærario applicandis. Pro præmissorum autem executione, iuxta eadem Statuta, requirimus omnes, & singulos Illustrissimos DD. Rectores Vrbium, ac locorum omnium antedicti SERENISS. DOM. vt prædicta priuilegia, & hæc præcepta nostra, prout iacent, obseruent, & inuiolabiliter obseruari præcipiant. In quor. fid. has nostras litteras fieri jussimus per Cancellarium Vniuersit. nostræ infrascriptum, & consueto sigillo Vniuersit. eiusdem communiri.

Dat. Patauij, ex Offic. Vniuersit. Artist. Anno D. N. 1679 Indict. 9. Die 30 Mensis Jun.

NOI GIO: GEORGIO SCARPATETTO de vnder vegen Nob. Grigione Suprasaxense Syndico, e Pro Ret. dell'Alma Vniuers. de' Sig. Theol. Filos. e Medici, del famosiss. Studio di Padoua, cõ li Cõsiglieri di ciascuna Natione à tutti, & à cadauno, che vedrãno le presenti, facciamo fede, e attestiamo, che il sottoscritto Sig. è Scolare della nostra Vniuers. scritto nel nostro libro della Matric. le però deue godere tutti i priuilegij Scolastici, & Immunità concedute dalla Serenis. Repub. di Venetia alla nostra Vniuersità. Laonde per l'auttorità, ch'essercitiamo concessa dalla sudetta Serenis. Repub. alla medesima Vniuersità per la douuta esecutione delli Statuti, commandiamo a tutti, & a cadauno de Datiari, ò Soprastanti de Datij, e Astanti, e Ministri Deputati a qual si voglia Datio, ò Gabella di tutti i luoghi, e Terre, principalmente dell'Inclita Città di Venetia, & a quali si voglia Palatieri de Fiumi, Gabellieri, Guardiani delle Porte delle Città della Serenis. Repub. che permettano al sottoscritto Sig. Scolare, & a suoi Messi nel venir a Padoua, nel dimorarui, e nel partirne, ai poter portar robbe d'ogni sorte per li sopradetti luoghi, e comprare ogni cosa, e con le comprate, e con tutte quelle, che honoreuolmente sono necessarie al suo vitto, e vestito per vso suo, e della famiglia, di andare, passare, condurre, asportare, vendere senz'alcun pagamento di qual si sia Datio, Gabella, Regaglie, Traghetto, e Passaporto; ancorche quà portassero vini d'altri Territorij, ò quindi altroue si trasportassero, si come di ragione sono tenuti di essequire secondo la forma delli Statuti. Non ardisca dunque alcun Datiaro, ò Ministro di essi di dare qual si voglia molestia al medesimo Signor Scolare, messi, e robbe sue, nè oppor segli in giuditio, ò fuori contro i predetti Priuilegi, sotto pena di lire cento de piccoli, & altre pene dichiarite nelli Statuti, da esser loro irremissibilmente tolte, & applicate all'Erario della nostra Vniuersità. E per l'esecutione delle cose premesse, conforme ai medesimi Statuti, ricerchiamo tutti, e cadauno degl'Illustrissimi Signori Rettori delle Città, e di tutti i luoghi della sopradetta Serenissima Repub. che osseruino, e che faccino inuiolabilmente osseruare i sopradetti Priuilegi, e questi nostri Ordini, come quì stanno registrati. In fede di che habbiamo commandato, che si faccino queste nostre Lettere dal sottoscritto Cancelliere della nostra Vniuersità, e siano confermate col sigillo della medesima Vniuersità.

Io. Georg. Scarpatettus Vni. Pad. D. Syndic. ac Prorector.

D. Nicolaus Aloij Venetus alias &

N663

Carolus Comitissa Torta Cancell.

20 [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]